

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE
del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

Conto corrente colla posta

ABBONAMENTI.	
Un anno	L. 3 —
Semestre	1 50
Trimestre	75
Per l'estero il doppio.	

Conto corrente colla posta

INSERZIONI.	
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione.	
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.	
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.	

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

ABBONAMENTO SPECIALE

ALLA

Lotta di Classe

Da oggi a tutto dicembre 1893

L. 3,50

Da oggi a tutto giugno 1893

L. 2.

Per l'estero il doppio.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta del 15 novembre.

Si registrano le seguenti adesioni definitive al partito:

BERGAMASCO. — Circolo studio e lavoro. Soci n. 40. — Pagò L. 2.

CAVRIAGO. — Circolo propaganda socialista. Soci n. 70. — Pagò L. 2.

— Cartolina e lettera, dalla Società muratori di Intra, e dal Fascio dei lavoratori di Empoli, chiedenti chiarimenti sul partito e sul giornale; si risponde.

— Lettere dai corrispondenti-relatori di Abbiategrasso, di Treviglio e di Roma, delle quali si prende atto.

— Lettera da Busto, per la quale si discutono e si prendono i provvedimenti per il caso che lo sciopero colà scoppiato richiedesse soccorsi.

— Relazioni dei delegati andati a Parma per propaganda elettorale, e dei delegati che presenziarono l'assemblea della Sezione femminile Figlie del lavoro; sono approvate.

IL COMITATO CENTRALE

Lazzari C. - Maffi A. - Fossati G. - Ferla A., consiglieri.
Bertini E., cassiere.

Dell'Avale C. } segretari.
Croce Giuseppe }

I BALLOTTAGGI

A Napoli riuscì eletto il socialista Casilli. A Borgo S. Donnino l'avv. prof. Agostino Berenini, malgrado la lotta accanitissima degli avversari. A Parma, nel ballottaggio, il Gnocchi-Viani avvantaggiò di quasi 200 voti, e i 421 voti ottenuti sono un buon augurio per le lotte avvenire ed ebbero un significato pronunciatissimo, tanto più che il gruppo anarchico fece attivissima propaganda, prima per l'astensione, poi, al ballottaggio, portò la candidatura protesta di A. Cipriani.

Nel Parmense, nel Modenese, nel Ferrarese e nel resto dell'Emilia la nostra propaganda si allarga a vista d'occhio. Il Cremonese è già quasi conquistato. Il Polesine e il Mantovano verranno fra breve. Il « punto nero » lamentato dal *Popolo Romano* è già una macchia e sarà presto un macchione.

Attento a quella macchia, o *Popolo Romano!* Lì stanno appiattati gli armigeri, i nuovi gari-baldini delle nuove battaglie sociali. Attento, o *Popolo Romano*, al tuo sacchetto, se per caso passi di lì!

Nell'elenco dato nel nostro ultimo numero delle affermazioni elettorali socialiste ci sfuggirono i 687 voti riportati dal prof. Giuseppe Salvioli a Girgenti. Questa notevole votazione, ottenuta benchè il Salvioli fosse infermo da più giorni e impossibilitato ad ogni propaganda personale, devesi in gran parte al Fascio dei lavoratori di Favara ed ebbe il carattere spiccato della lotta di classe.

Raccomandiamo ai corrispondenti di essere brevi e di fare che le lettere ci pervengano non più tardi del mercoledì sera.

SPESE ELETTORALI

La Commissione elettorale delle Associazioni socialiste milanesi ci comunica il rendiconto delle spese fatte per la propaganda elettorale ultima nei sei Collegi di Milano:

ATTIVO.

Oblazioni varie come da nota ostensibile nell'Ufficio del nostro giornale. . . . L. 239,00

PASSIVO.

Spese postali L. 49,55
Distribuzione manifestini e schede elettorali alle Sezioni » 68,50
Stampa avvisi, circolari, ecc. » 76,80
Affitto diverse sale per conferenze elettorali » 18,—
Affissioni » 33,40
Scrivani per indirizzi, ecc. » 7,50
Broughams e trams » 13,—
L. 236,35

Residuano in cassa L. 3,25.

Ci assicurano che altri candidati e Comitati di Milano e paesi circconvicini abbiano speso — in proporzione di collegi — qualche cosa di più.

I NOSTRI DEPUTATI

Sono forse otto o dieci; il doppio di quelli della legislatura passata. Ci sarebbe da sperare dalla loro azione un rinvigorimento ed un allargamento del socialismo in Italia. Questo fatto si avrà? Vale a dire potranno essi essere una vera forza per la propaganda e per l'organizzazione? Tutto dipende dal modo in cui si metteranno al lavoro. Essi dovranno battere in gran parte una strada nuova.

I quattro socialisti della legislatura passata hanno compiuto benissimo l'opera che le circostanze imponevano: essi si sono trovati, quasi senza volerlo, felicemente sulla strada buona. Essi non dovevano fare che questo: mostrarsi socialisti in tutto e per tutto, al Parlamento ed al paese; per persuadere paese e Parlamento che in Italia c'era il socialismo; che oltre che il disagio economico sentito e lamentato da tutti, c'era anche la coscienza scientifica dei rimedi e delle rinnovazioni. La elezione del Prampolini, del Maffei, ecc., ecc. aveva fatto passare un soffio dell'aria fresca e nuova di due o tre paesetti, sopra tutta l'Italia; aveva tolto il socialismo dal suo primo stadio di piccola agitazione personale e paesana. Insomma: essi hanno fatto parlare di socialismo per tutta Italia; hanno ridestate e incitate forze inconscie d'attività; hanno se non altro servito a far eleggere i nuovi quattro o cinque deputati socialisti.

Ora, questo genere d'influenza morale è già sfruttata. Ad essa deve succedere un'altra, imposta dalle condizioni mutate, possibile per il numero maggiore di deputati, se vicino alla quantità c'è anche la buona qualità.

Questa nuova influenza che rafforzi ed allarghi il nostro movimento socialista non può venire che dall'attività. È necessario che i nostri deputati diano tutto il loro tempo, tutta la loro forza per tentare un gran colpo di propaganda e di organizzazione. Il terreno di questo nostro popolo floscio e scettico non è troppo facile; ma d'altra parte è pienamente aperto. Dov'è ora in Italia, fuori del partito socialista, un'altro partito che viva anche fuori dal vivaio parlamentare, che lavori ed agisca nel popolo? È di questa inattività, di questa

incuria degli avversari che bisogna approfittare.

Noi conosciamo alcuni dei nostri deputati socialisti per lavoratori infaticabili. Ma la nostra intenzione non si ferma a questo lavoro individuale: noi speriamo e vogliamo di più. Per noi questo lavoro solitario, disperso non basta: è necessario che l'attività, le attitudini varie di questi individui s'intreccino e si connettano nell'attività di un gruppo. Gli individui isolati sono come i pezzi di una macchina che servono a poco: uniti fanno la macchina potente. È vero che l'opera dell'Agnini e del Prampolini, per esempio, a poco a poco è riuscita fecondissima per qualche paese. Ma questo è del socialismo in piccolo: noi ora abbiamo bisogno di agire in grande, di fare sentire l'influenza del partito socialista sopra tutta la nazione: sopra tutto di farla sentire nelle grandi questioni.

Ecco l'opera a che devono tendere i nostri deputati tanto nel Parlamento che fuori. Essi devono far sentire che c'è un vero partito socialista cosciente, tanto cosciente e tanto forte da non esser più costretto a ripiegarsi nella contemplazione solitaria delle proprie idee; ma da potere da esse guardare i fatti presenti, porre mano ai fatti presenti.

**

E la materia a quest'opera non manca. Primo: si può regolare e così rafforzare la propaganda. Ci sono tanti paesi quasi fuori del mondo pieni di socialismo in germe e che a svilupparsi non aspetta che il sole di una conferenza del Prampolini! Nel Friuli, per esempio, così serio e meditatore, negli Abruzzi, nelle Puglie così vivaci, così entusiastiche, ci è da sperare moltissimo; e pure nessuno c'è mai entrato, mentre tanto lavoro e tanta forza è stata sciupata in paesi affatto refrattari. I nostri deputati che sono più o meno tutti oratori dovrebbero dividersi questo lavoro: stabilire il numero di conferenze che farà ciascuno, dividersi le regioni, ecc., ecc. Sarebbe un'opera utilissima.

E vicino a questa influenza morale si potrebbe tentare quella materiale per cui finora non si è fatto quasi niente. Nelle grandi crisi operaie, negli scioperi, ecc., ecc. i nostri operai sono stati abbandonati a sé stessi. Nelle risaie del Molinellese, per esempio, quest'anno c'è stato uno sciopero gigantesco, una lotta accanita. Quei poveri contadini sono stati oppressi sotto la violenza e sotto la furberia dei proprietari e delle autorità: si sono fatti trenta o quaranta processi per impaurirli, ecc., ecc. E in questo caso la presenza sia pure passeggera di un gruppo dei nostri deputati avrebbe tenuto a freno l'autorità: avrebbe resi meglio possibili gli accomodamenti equi senza i sotterfugi e le trappole nascoste.

Noi possiamo riassumere dicendo che l'azione che noi ci aspettiamo dai nostri deputati è la vera rappresentanza, la rappresentanza attiva e continua, sopra tutto nel paese, del nostro partito.

**

A mettersi d'accordo per questa azione ai nostri deputati non ci vorrà molto. Ma

perchè essi, dopo aver combinato di fare questo lavoro, lo possano fare, bisogna che i socialisti del paese rispondano subito a questa intenzione.

Il nostro partito, non ostante i giornali, le adesioni, non ostante quel po' di burocrazia introdotta in questo ultimo anno, resta ancora disorganizzato. È che la organizzazione vivente non è fondata sulla ufficialità dei resoconti e delle corrispondenze; ma su l'azione energica e continua di quelli che se ne interessano veramente. Se dunque i socialisti del nostro paese vogliono davvero essere un partito solido e potente devono favorire quest'opera di propaganda e di organizzazione aprendo la strada a questi lavoratori, preparando ognuno il loro paese colle conferenze, indirizzandosi subito ai nostri deputati nei casi di scioperi, di agitazione operaia, ecc., ecc.

Soltanto da questo accordo e da questa intensità di azione può venire una vita potente al nostro partito. Perchè non c'è da illudersi: il risultato di questo ultimo anno è stato splendido: ma è stato una vittoria tutta ideale. Ora se noi non ci sforziamo con tutta la tensione di volontà e di lavoro ad entrare nei fatti, ad avere un'azione più materiale, un qualche risultato pratico, non solo non si andrà più avanti ma questo stesso risultato ottenuto ci potrà venir meno.

Tutto l'avvenire dipende ora dal nostro lavoro.

O. MALAGODI,

Giubbe e Camiciotti!

Queste cose, all'ingrosso, le abbiamo dette e ripetute ancor noi, ma dà qualche conforto il sentirle ripetere in Francia da Giulio Guesde, perchè ciò dimostra che non è soltanto da noi che c'è ancora bisogno di combattere con insistenza certe tenaci asinerie, figlie, ci si passi il bisticcio, d'una colossale piccineria di coltura e di spirito.

No, il Partito operaio non fa e non ha mai fatto distinzione — non potrebbe farla senza suicidarsi — nella cerchia di quanti lottano per l'appropriazione economica e politica della borghesia, fra i lavoratori così detti *manuali* e gli altri.

Innanzi tutto, non vi ha lavoro esclusivamente manuale; a ogni attività muscolare corrisponde necessariamente un'attività cerebrale, come il lavoro il più intellettuale è accompagnato, non meno necessariamente, da uno sforzo muscolare dell'occhio, della mano, ecc.

Se il Partito operaio, d'altro canto, è un partito di classe — e se ne vanta — la classe che esso intende organizzare e preparare ai grandi destini che la attendono non è limitata agli operai in camiciotti; è la intera classe dei salariati, ossia di tutti quelli che concorrono alla produzione industriale commerciale, agricola, senza possedere in proprio i mezzi di produrre.

Cotesta classe comprende allo stesso titolo gli ingegneri ed i manovali, i capistazione e quei che danno il grasso alle ruote, i professori di chimica e i garzoni di laboratorio. Ed è appunto perchè essa abbraccia sempre più tutte le forze intellettuali e muscolari della società — non lasciando fuori dai propri confini che la classe inutile e nociva degli esclusivi consumatori — è perciò che la classe dei salariati, costituita in partito operaio, può fare la sua rivoluzione, è matura per la nuova civiltà — collettivista o comunista — che essa ha per missione storica di instaurare.

È perchè, braccia e cervello al tempo stesso, essa può da oggi prendere la direzione, non solo politica, ma economica della società, è perciò che nel suo duello a morte contro il preteso ordine capitalistico essa vincerà — essa non potrà non vincere.

Amputatele i suoi elementi più specialmente cerebrali, riducetela ai soli operai della mano,